

PIANO DI
GESTIONE
AVV. 2000/60

~~FILIT~~

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E
DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

16

 Regione Emilia-Romagna

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

IL RESPONSABILE

ALESSANDRO MARIA DI STEFANO

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: GIUNTA

PG.2009.0253973

del 09/11/2009

AUTORITA' DI BACINO
DEL FIUME ARNO

18 DIC 2009

Prot. N° 6006

U. ORI
Bonawin

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
territorio e del mare
Via C. Colombo 44
00147 Roma

Autorità di Bacino del fiume Arno - Distretto
App. Settentrionale
Via dei Servi 15
50122 Firenze

Oggetto: Parere sul Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale e relativo Rapporto Ambientale e - art.14 comma 3 del Dlgs 152/2006

In riferimento all'avvio della consultazione, ai fini della procedura VAS, ai sensi del art.14, comma 3, D.lgs 152/2006, sul Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale e relativo Rapporto Ambientale, con pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del 9 settembre 2009; si trasmette il seguente parere considerazioni e osservazioni.

CONSIDERATO CHE:

- ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1392 del 8 settembre 2008, il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna è stato individuato, ai sensi dell'art. 1, commi 3 e 5, della LR. 13 giugno 2008, n. 9, quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani approvati dalle Autorità di Bacino;

Via Dei Mille 21
40121 Bologna

tel 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1320	550	180	20	30	Fasc.	2009	8

- sono stati esaminati il Rapporto Ambientale e il Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Settentrionale (consultabili sul sito www.appenninosettentrionale.it);
- la Regione Emilia-Romagna, in qualità di autorità ambientale chiamata ad esprimersi nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, ha proceduto ad una consultazione, effettuata in data 2 novembre 2009, dei soggetti competenti in materia ambientale, ricadenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna;
- gli esiti di tale consultazione hanno fornito le osservazioni di seguito riportate;

VALUTATO CHE:

in relazione alla procedura di valutazione ambientale del piano

- si fa presente che la Valutazione Ambientale viene effettuata sulla proposta di piano, che sarà successivamente adottata dalla Conferenza istituzionale permanente della Autorità di Bacino, diversamente da quanto previsto dal comma 5 dell'art.66 del D.lgs 152/06 *"Dell'adozione del piano è data notizia secondo le forme e con le modalità previste dalla parte seconda del presente decreto ai fini dell'esperimento della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) in sede statale"*

in relazione alla valutazione ambientale dei contenuti presenti nel Rapporto Ambientale

- si evidenzia che non sono state né definite né analizzate le ragionevoli alternative che si possono adottare in considerazione degli obiettivi, nonché della verifica di coerenza degli obiettivi con altri Piani e programmi; mentre è stata valutata l'ipotesi zero, ovvero è stata individuata una matrice di valutazione degli effetti ambientali al 2015, in assenza di piano;
- il Rapporto Ambientale ha individuato le misure ambientali derivanti dai piani sovraordinati, dai piani regionali e/o provinciali che prevedono azioni e interventi con ricadute ambientali che potrebbero influire sul perseguimento degli obiettivi del Piano di Gestione del distretto dell'Appennino settentrionale, verificandone la coerenza ed individuando potenziali criticità in particolare con:
 1. Piano dell'Autorità d'Ambito, relativamente alla previsione di aumento di disponibilità di risorse idriche;
 2. piani estrattivi, per il potenziale inquinamento della risorsa idrica;
 3. piani energetici, per la potenziale limitazione della risorsa all'interno del corpo idrico;
 4. piani gestione della costa, relativamente agli interventi di difesa della costa
 5. piani per la pesca e l'acquacoltura, per il possibile inquinamento indotto dallo sviluppo degli allevamenti;
 6. piani urbanistici comunali, per il consumo di risorsa derivante dall'espansione urbana;
 7. piani regolatori dei porti, per l'alterazione dei parametri qualitativi delle acque, in conseguenza della realizzazione di nuovi porti;

- rispetto ai problemi di gestione e agli effetti ambientali del Piano di Gestione relativamente al tema energetico, con particolare riferimento all'utilizzo della risorsa idrica per scopi idroelettrici, nel Rapporto ambientale viene evidenziato che il Piano di gestione promuove l'utilizzo dei salti idrici esistenti dando indicazione di misure finalizzate al mantenimento, in determinati periodi dell'anno, di deflussi superiori a determinate soglie; con la potenziale conseguenza di interazioni negative con la pianificazione regionale in materia energetica. Si ritiene, pertanto, necessario che il Piano preveda di affrontare tali conflitti, mediante l'individuazione di adeguate modalità gestionali degli eventuali impianti idroelettrici;
- gli effetti ambientali del Piano di Gestione descritti nel Rapporto Ambientale sono correlati strettamente all'analisi economica dei costi ambientali di gestione e utilizzazione della risorsa idrica, attraverso la individuazione di un sistema di indicatori specifico che determini il costo della risorsa;
- il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna demanda a livello provinciale analisi di dettaglio ed integrazioni attribuendo al PTCP, o a specifico stralcio del PTCP, la competenza in merito al programma di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici, prevedendo in particolare l'approfondimento conoscitivo dei dati di base ed il loro aggiornamento, l'approfondimento conoscitivo delle specificità del territorio provinciale e la predisposizione di misure supplementari rispetto a quelle previste dal PTA. Va pertanto sottolineata l'importanza di considerare nell'ambito del Repertorio di Piani e Programmi le specifiche varianti di PTCP in attuazione al PTA, laddove disponibili;
- si ribadisce la necessità che il Piano di Gestione affronti, tra gli altri, il tema della subsidenza nelle zone di conoide, di pianura e costiere della Regione Emilia-Romagna sia per i suoi rilevanti effetti ambientali sia per le ricadute sulle attività antropiche, sul governo del territorio e sullo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee;
- relativamente al fenomeno della subsidenza negli ultimi anni è stato misurato un miglioramento nel trend piezometrico che costituisce il riferimento per la determinazione dello stato quantitativo delle acque sotterranee; si ritiene comunque necessario che il Piano di Gestione preveda specifiche misure e azioni per affrontare il tema subsidenza su tutti i territori maggiormente interessati, concordando in particolare con il rilievo, espresso dall'Autorità di Bacino Reno (nota PG 1513 del 16/10/2009), relativamente al fatto che nel territorio della sub Unità Reno la maggior parte dei corpi acquiferi sotterranei della conoide del Reno manifestano rilevanti criticità in termini di eccessivo prelievo idrico che si manifesta con notevoli abbassamenti piezometrici e significativi valori di velocità di subsidenza;
- si concorda inoltre con le perplessità espresse dall'Autorità di Bacino Reno (nota PG 1513 del 16/10/2009) sull'abbassamento (da elevato a buono) del livello degli obiettivi di qualità dei corpi idrici del bacino Reno, nel tratto Toscano, che presentano ridotte pressioni antropiche e forti valenze naturalistiche; l'abbassamento di livello potrebbe comportare una riduzione della tutela di tali ambiti di pregio e condizionare il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corsi d'acqua del bacino del Reno nel territorio emiliano, si ritiene pertanto necessario:

1. mantenere l'Obiettivo "Elevato" per corpi idrici dei torrenti Orsigna, Limentra di Sambuca per il tratto a monte dell'invaso di Pavana, Limentra di Treppio e Limentrella, Setta, Gambellato, Biscione, Idice, Savena, Fosso salecchio e Fosso Visano;
 2. verificare l'opportunità di mantenere l'Obiettivo Elevato per il T. Sillaro, per il T. Senio, per il Santerno nel tratto a valle di Firenzuola, e, in relazione all'attuale situazione, per il T. Rovigo, il T. Veccione e il T. Diaterna;
- in merito alla coerenza del Piano di Gestione con il sistema della pianificazione vigente, si segnala che nel Rapporto ambientale i Piani estrattivi vengono valutati in un'ottica negativa; considerando solo il potenziale inquinamento delle acque derivante dalle attività di cava trascurando la possibilità di azioni di recupero naturalistico, obiettivo primario della politica di settore per l'Emilia-Romagna, per esempio con la costituzione di una zona umida oppure per costituire invasi di accumulo per acque ad uso irriguo;
 - in riferimento alle misure di Piano e alla loro incidenza sui SIC e sulle ZPS presenti, non si ritiene adeguata l'attribuzione negli elaborati di Piano di un "impatto positivo poco significativo" alla Misura A.2 (Riduzione delle alterazioni delle forme fluviali), poiché un assetto naturaliforme del corso d'acqua, attraverso la maggiore permanenza delle acque a contatto con il substrato depurante, contribuisce al miglioramento della qualità dell'acqua, oltre che ad accrescere la qualità dell'habitat;
 - in riferimento all'Elaborato 3 che contiene il Registro delle Aree Protette è necessario inserire i seguenti siti che risultano appartenere in tutto o in parte al Distretto in esame:
 1. SIC IT4070025 "Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino", nato dalla separazione di una parte del territorio del SIC/ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola";
 2. SIC/ZPS IT4070005 "Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini" (comprende anche la foce del Fiume Lamone);
 3. SIC/ZPS IT4070006 "Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina";
 4. SIC/ZPS IT4060001 "Valli di Argenta" (fa parte del sottobacino Torrente Idice);
 5. SIC/ZPS IT4060002 "Valli di Comacchio";
 6. SIC/ZPS IT4060003 "Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio" (comprende anche la foce del fiume Reno);
 7. SIC IT4060009 "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (fa tutto parte della golena in sinistra idrografica Reno);
 8. SIC/ZPS IT4060016 "Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico" (la parte sud interferisce col bacino fiume Reno);
 9. ZPS IT4060017 "Po di Primaro e Bacini di Traghetto" (interferisce col bacino fiume Reno)
 - si segnala che è stata approvata la Legge regionale che dà attuazione alla Legge 3 agosto 2009, n. 117, con cui è stato disposto il distacco di sette Comuni della

Valmarecchia dalla Regione Marche e la loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della Provincia di Rimini, per cui vi è il passaggio (in toto o in parte) alla Regione Emilia-Romagna di 7 SIC e 3 ZPS e una parte del territorio del Parco regionale Sassi Simone e Simoncello (circa 4000 ha su 12.250). Si dovrà pertanto tenere conto del fatto che, al fine di una omogeneizzazione con la rete regionale Natura 2000, l'attuale suddivisione in 10 siti potrebbe subire modifiche.

- si ritiene che il monitoraggio del Piano di Gestione schematizzato nella matrice 3 dell'allegato 5 definisca correttamente per i diversi ambiti in cui si attuano le misure del piano, gli indicatori da misurare al fine di monitorare gli effetti del piano, in aggiunta a quanto già previsto dal monitoraggio previsto dalla direttiva 2000/60;
- si condivide quanto sottolineato dall'Autorità di Bacino nella nota PG 1513 del 16/10/2009, in merito alla necessità di implementazione ed ottimizzazione della rete di monitoraggio quantitativo, al fine di disporre di dati quantitativi reali ed affidabili a supporto dell'individuazione dello stato qualitativo dei corpi idrici, soprattutto in relazione alla sofferenza degli stessi nei periodi di magra, in particolare nei mesi estivi, e della gestione della risorsa;
- fermo restando i contributi alla costruzione del quadro conoscitivo già formulati in sede di elaborazione del Rapporto ambientale preliminare, si ribadisce infine che la Regione Emilia-Romagna ha rilevato la necessità di una ridefinizione della linea di confine tra le idroecoregioni "Appennino Settentrionale" e "Pianura Padana" più consona alla scala di lavoro regionale, provvedendo ad una separazione di dettaglio delle stesse rispetto all'individuazione fatta a livello nazionale;

Cordiali saluti.

Arch. Alessandro Maria Di Stefano

